

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

9
SETTEMBRE
2025



**18-28 SETTEMBRE
FESTA DEL SANTUARIO
DELL'AMORE MISERICORDIOSO**

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Orazione per il Santuario (a cura di P. Mario Gialletti fam)	1
---	---

LA PAROLA DEL PAPA

“La Croce di Cristo speranza dei cristiani e gloria dei Martiri” (Papa Leone XIV)	3
--	---

RUBRICA GIUBILARE

L'inno del Giubileo (a cura della Redazione)	7
---	---

LITURGIA

Sulla Carne del Cuore (Ernes Ronchi)	12
---	----

STUDI

La Bibbia ci parla (a cura di Giusy Bruscolotti)	14
---	----

STUDI

L'Esaltazione della Croce (a cura di P. Massimo Tofani fam)	18
--	----

STUDI - Vangelo e santità laicale

Maria Marchetta (a cura della Redazione)	21
---	----

FESTA DEL SANTUARIO

— Oggi è un giorno grande per voi e per tutti noi (P. Ireneo Martin FAM)	24
---	----

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario. (P. Aurelio Perez fam)	28
---	----

<u>Postulazione Causa di Canonizzazione</u>	32
---	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza	3 ^a cop.
Orari e Attività del Santuario	4 ^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI **SETTEMBRE 2025**

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

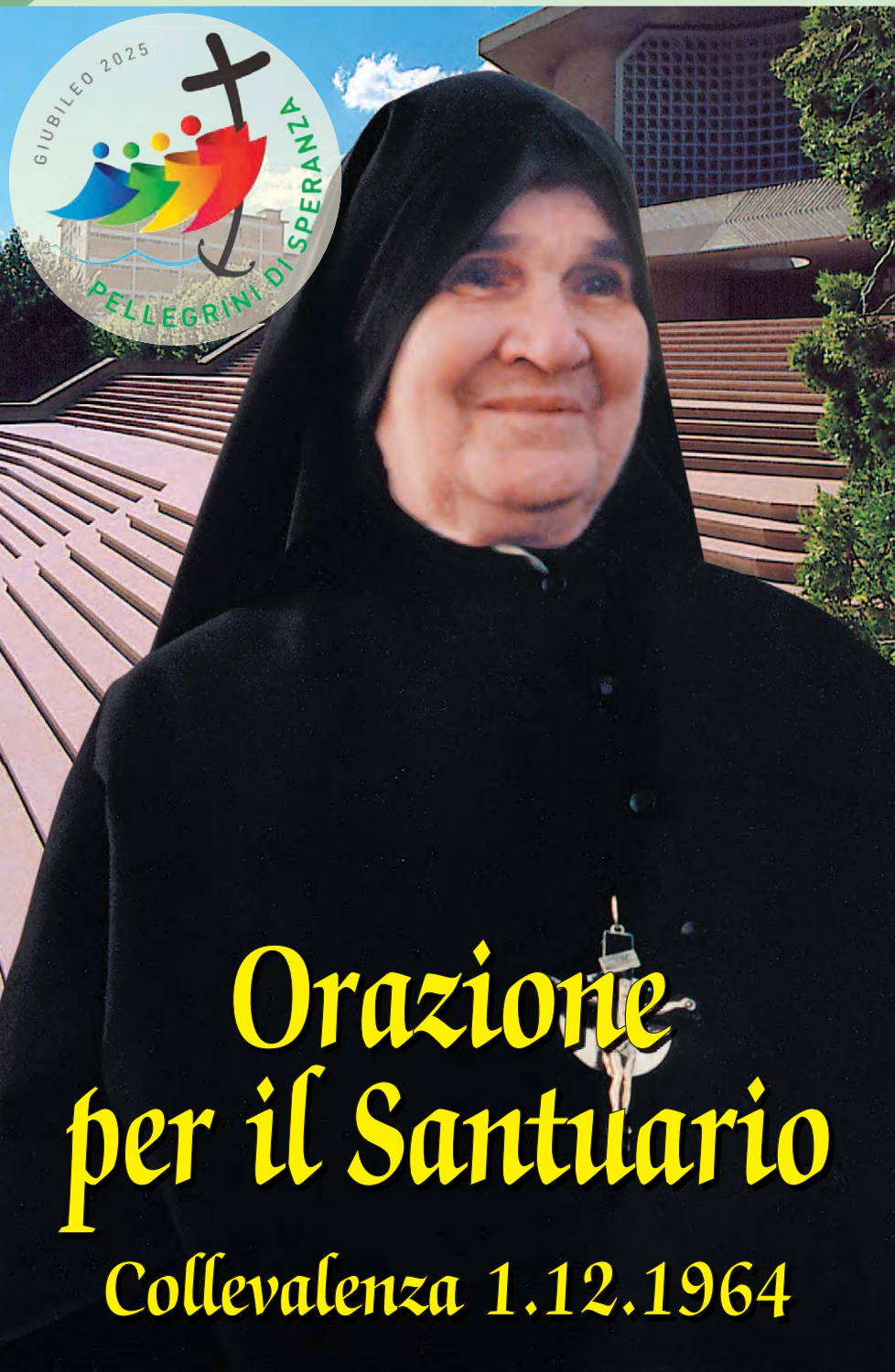
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Orazione per il Santuario Collevaenza 1.12.1964



Tutto per amore

"Benedici, Gesù mio, questo Tuo grande Santuario e fa che sempre vengano a visitarlo dal mondo intero. Chi per chiedere la salute delle proprie membra tormentate da malattie strane che la scienza umana ancora non sa curare; chi a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; chi a chiederti la salvezza dell'anima annegata nel vizio e con il tormento nella mente al pensiero di non essere degni di ricevere alcuna grazia e tanto meno il perdono da un Dio giusto e severo.

È questa, Gesù mio, la mentalità di tanta povera gente annegata nel peccato e nel dolore, al punto che spesso dicono di aver paura della morte e di incontrarsi con Te. Povera gente!

Fa, Gesù mio, che tutti gli uomini abbiano la fortuna di poterti conoscere come Tu sei e che tutti vedano in Te la vera immagine del Padre del figlio prodigo. Fa, Gesù mio, la grazia che tutti Ti conoscano e Ti amino e che abbiano la certezza che, all'ora della morte, li aspetta non un giudice severo e duro per giudicarli, ma un amato Padre, pieno di amore e di misericordia il quale non tiene in conto i difetti e le miserie dei suoi figli ma le perdona e le dimentica.

E fa, Gesù mio, che vengano a questo Tuo Santuario da tutto il mondo; non solo con il desiderio di curare e guarire dalle malattie del corpo, ma soprattutto con il desiderio di curare la propria anima dalla lebbra del peccato mortale e abituale. Aiuta, consola e conforta tutti quanti ne hanno bisogno e fa, Gesù mio, che tutti vedano in Te non un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le miserie dei suoi figli ma le dimentica e le perdona". (EL PAN 24,83)

Collevalenza, 1 dicembre 1964

Madre Esperanza de Jesús eam



“LA CROCE DI CRISTO SPERANZA DEI CRISTIANI E GLORIA DEI MARTIRI”

**OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
in occasione della commemorazione dei martiri
e testimoni della fede del XXI secolo**

Basilica di San Paolo fuori le mura - Domenica 14 settembre 2025

Fratelli e sorelle,

«**Q**uanto a me non ci sia altro
vanto che nella croce del Signore
nostro Gesù Cristo» (Gal
6,14). Le parole dell’apostolo Paolo,
presso la cui tomba siamo riuniti, ci in-
troducono alla commemorazione dei
martiri e dei testimoni della fede del
XXI secolo, nella festa dell’Esaltazione
della Santa Croce.

Ai piedi della Croce di Cristo, nostra sal-
vezza, descritta come la “*speranza dei
cristiani*” e la “*gloria dei martiri*” (cfr Ve-
spro della Liturgia bizantina per la Festa
dell’Esaltazione della Croce), saluto i
Rappresentanti delle Chiese Ortodosse,
delle Antiche Chiese Orientali, delle Co-
munioni cristiane e delle Organizzazio-
ni ecumeniche, che ringrazio per aver
accettato il mio invito a questa celebra-
zione. A tutti voi qui presenti rivolgo il
mio abbraccio di pace!

Siamo convinti che la martyrìa fino alla
morte è «*la comunione più vera che ci sia*



con Cristo che effonde il suo
sangue e, in questo sacrificio, fa
diventare vicini coloro che un
tempo erano lontani (cfr Ef
2,13)» (Lett. enc. Ut unum
sint, 84). Anche oggi possia-
mo affermare con Giovanni
Paolo II che, laddove l’odio





sembrava permeare ogni aspetto della vita, questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede hanno dimostrato in modo evidente che *«l'amore è più forte della morte»* (Commemorazione dei Testimoni della fede nel XX secolo, 7 maggio 2000).

Ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle con lo sguardo rivolto al Crocifisso. Con la sua croce Gesù ci ha manifestato il vero volto di Dio, la sua infinita compassione per l'umanità; ha preso su di sé l'odio e la violenza del mondo, per condividere la sorte di tutti coloro che sono umiliati e oppressi: *«Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori»* (Is 53,4).

Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi. Di essi Gesù dice: *«Beati i perseguitati per la giusti-*

zia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,10-11). Sono donne e uomini, religiose e religiosi, laici e sacerdoti, che pagano con la vita la fedeltà al Vangelo, l'impegno per la giustizia, la lotta per la libertà religiosa laddove è ancora violata, la solidarietà con i più

poveri. Secondo i criteri del mondo essi sono stati "sconfitti". In realtà, come ci dice il Libro della Sapienza: *«Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità»* (Sap 3,4).

Fratelli e sorelle, nel corso dell'Anno giubilare, celebriamo la speranza di questi coraggiosi testimoni della fede. È una speranza piena d'immortalità, perché il loro martirio continua a diffondere il Vangelo in un mondo segnato dall'odio, dal-



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA



la violenza e dalla guerra; è una speranza piena d'immortalità, perché, pur essendo stati uccisi nel corpo, nessuno potrà spegnere la loro voce o cancellare l'amore che hanno donato; è una speranza piena d'immortalità, perché la loro testimonianza rimane come profezia della vittoria del bene sul male.

Sì, la loro è una speranza disarmata. Hanno testimoniato la fede senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: *«Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [...] Infatti quando sono debole, è allora che sono forte»* (2Cor 12,9-10).

Penso alla forza evangelica di Suor Dorothy Stang, impegnata per i senza terra in Amazzonia: a chi si apprestava a ucciderla chiedendole un'arma, lei mostrò la Bibbia rispondendo: "Ecco la mia unica arma". Penso a Padre Ragheed Ganni, prete caldeo di Mosul in Iraq, che ha rinunciato a combattere per testimoniare come si comporta un vero cristiano. Penso a fratel Francis Tofi, anglicano e membro della Melanesian Brotherhood, che ha dato la vita per la pace nelle Isole Salomone. Gli esempi sarebbero tanti, perché purtroppo, nonostante la fine delle grandi dittature del



Novecento, ancora oggi non è finita la persecuzione dei cristiani, anzi, in alcune parti del mondo è aumentata.

Questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede, *«costituiscono come un grande affresco dell'umanità cristiana [...] Un affresco del vangelo delle Beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue»* (S. Giovanni Paolo II, Commemorazione dei Testimoni della fede nel XX secolo, 7 maggio 2000).





Come riconoscevamo durante il recente Sino-
do, l'ecumenismo del
sangue unisce i «cristia-
ni di appartenenze diver-
se che insieme danno la
vita per la fede in Gesù
Cristo. La testimonianza
del loro martirio è più elo-
quente di ogni parola: l'u-
nità viene dalla Croce del
Signore» (XVI Assemblea
sinodale, Documento fi-
nale, n. 23). Possa il san-
gue di tanti testimoni
avvicinare il giorno bea-
to in cui berremo allo
stesso calice di salvezza!

Cari fratelli e sorelle, non possia-
mo, non vogliamo dimenticare. Vo-
gliamo ricordare. Lo facciamo, certi
che, come nei primi secoli, anche
nel terzo millennio «il sangue dei
martiri è seme di nuovi cristiani»
(Tertulliano). Vogliamo preservare
la memoria insieme ai nostri fratel-
li e sorelle delle altre Chiese e Co-
munioni cristiane. Desidero quindi
ribadire l'impegno del-
la Chiesa Cattolica a
custodire la memoria
dei testimoni della fe-
de di tutte le tradizioni
cristiane. La Commis-
sione per i Nuovi Mar-
tiri, presso il Dicastero
per le Cause dei Santi,
adempie a tale compi-
to, collaborando con il
Dicastero per la Pro-
mozione dell'Unità dei
Cristiani.

Carissimi, un bambino pakistano,
Abish Masih, ucciso in un attentato
contro la Chiesa cattolica, aveva
scritto sul proprio quaderno: «Ma-
king the world a better place», «rende-
re il mondo un posto migliore». Il so-
gno di questo bambino ci sproni a
testimoniare con coraggio la nostra
fede, per essere insieme lievito di
un'umanità pacifica e fraterna.





- Gli eventi del mese: Giubileo della Consolazione
- Giubileo degli Operatori di giustizia
- Preghiera del Giubileo



GLI EVENTI DEL MESE

15 settembre: GIUBILEO DELLA CONSOLAZIONE

A poco più di un mese dal Giubileo dei giovani, riprendono gli appuntamenti con i grandi eventi

giubilari. Lunedì 15 settembre si è tenuto il Giubileo della Consolazione, uno speciale evento giubilare dell'Anno Santo dedicato a tutti coloro che stanno vivendo, o hanno vissuto,

nella vita momenti di particolare difficoltà, lutto, sofferenza o indigenza. Hanno preso parte oltre 8500 persone provenienti da ogni parte del mondo e, soprattutto, da Italia, Germania, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Canada, Brasile, Messico, Colombia, Argentina, Perù, Bolivia, Australia.

Sono state coinvolte anche molte associazioni, fondazioni ed enti religiosi che si occupano di accompagnare chi ha bisogno di supporto e cura.





ta seguita dalle testimonianze di due donne, Diane Foley, dagli Stati Uniti, e Lucia Di Mauro Montanino, da Napoli. Foley sta girando il mondo per raccontare la storia di riconciliazione e perdono, grazie alla forza della fede, con Alexandra Koley, del gruppo jihadista che nel 2014 ha ucciso in Siria suo figlio, il giornalista Jim Foley. Lucia di Mauro Montanino, invece, ha

L'evento giubilare è iniziato la mattina del 15 settembre con i pellegrinaggi dei gruppi alla Porta santa della Basilica di San Pietro. Nel pomeriggio, invece, alle ore 17.00 si è tenuta la Veglia di preghiera, all'interno della Basilica, presieduta dal Santo Padre, Papa Leone XIV. La Liturgia della Parola, incentrata sulla parabola del buon samaritano è sta-



raccontato di come ha trasformato il dolore per l'omicidio di suo marito in rinascita, attraverso l'incontro e l'accompagnamento di Antonio, uno dei ragazzi che ha partecipato all'aggressione. Al termine delle testimonianze, il Papa ha rivolto la sua parola ai presenti.



In Basilica, durante la Veglia, è stata esposta la statua della Madonna della Speranza, proveniente dalla parrocchia-santuario di Battipaglia. Ogni partecipante, poi, ha ricevuto in dono l'"Agnus Dei", una medaglia di cera con la raffigurazione





dell'Agnello pasquale, simbolo di resurrezione e segno di speranza, benedetto dal Santo Padre durante la Veglia. Sull'altro lato della medaglia, la rappresentazione della Madonna Salus Populi Romani, cara alla città di Roma.

20 settembre: GIUBILEO DEGLI OPERATORI DI GIUSTIZIA

Per la prima volta nella storia degli Anni Santi, è stato celebrato a Roma un evento giubilare interamente dedicato agli Operatori di giustizia, ovvero tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nel mondo della giustizia laica, canonica, ecclesiastica, dello Stato della Città del Vaticano, della Curia romana, come giudici, pubblici ministeri, magistrati, avvocati, operatori del diritto, personale amministrativo, con i loro famigliari. Si è vista la partecipazione di oltre quindicimila persone provenienti da circa 100 Paesi del mondo e, in particolare, delegazioni numerose da Italia, Spagna, Portogallo, Polonia, Francia, Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina, Messico, Colombia, Argentina, Cile, Australia, Nigeria, Perù, Filippine.

Molte anche le istituzioni da tutto il mondo, le associazioni di categoria, le

università, in particolare le Facoltà giuridiche delle università pontificie e cattoliche, e gli enti rappresentati, tra cui il Ministero della Giustizia della Repubblica italiana, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura, la Suprema Corte di Cassazione, la Confederazione dei Giuristi Cattolici di Francia, la Corte Suprema degli Stati Uniti, la Corte Suprema del Brasile, la Suprema Corte di Giustizia della Colombia, il Tribunale Supremo di Spagna, la Magistratura vaticana, l'ENAV, la Corte dei Conti, la Presidenza del Consiglio di Stato italiano, l'Unione internazionale dei Giuristi cattolici e l'Unione dei Giuristi cattolici italiani, l'Associazione nazionale magistrati (ANM).

Le celebrazioni sono iniziate la mattina del 20 settembre in piazza San Pietro, alle ore 10.30, con il saluto istituzionale di monsignor Ri-





no Fisichella, Pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, che ha introdotto la Lectio di mons. Juan Ignacio Arrieta, Segretario del Dicastero per i Testi Legislativi, sul tema «Iustitia Imago Dei: l'operatore di giustizia, strumento di speranza». Il prelado ha esortato l'intera classe forense a diffidare dal "pericolo del formalismo", rispettando la dignità dei singoli e lasciandosi guidare dalla verità "oggettiva del caso concreto".



A seguire, alle ore 12.00 sempre in piazza San Pietro, Leone XIV ha tenuto l'udienza giubilare rivolgendolo la sua parola in particolare agli Operatori di giustizia.

Il Papa ricordando le condizioni disumane per tanti, ha ribadito che uno Stato senza giustizia non è uno Stato ed è *"indispensabile sia per l'ordinato sviluppo della società sia come virtù cardinale che ispira e orienta la coscienza di ogni uomo e donna"*. Ha chiarito che *"il desiderio profondo del giusto"* presente nel cuore di in ogni persona, *"è lo strumento-cardine per edificare il bene comune in ogni società umana"*. La giustizia è innanzitutto una virtù, ovvero *"un atteggiamento fermo e stabile"* che ordina la condotta *"secondo la ragione e la fede"*. Leone XIV ha continuato dicendo che la giustizia deve garantire un equilibrio *"di fronte alle diverse forme di conflitto che possono sorgere nell'agire individuale, o nella perdita di senso comune che può coinvolgere anche gli apparati e le strutture"*.



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagni e ti protegga*



SULLA CARNE DEL CUORE

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Giovanni 3,13-17).

“**D**io ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio”. Parole da incidere sulla carne del cuore, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo di domande. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio”. Parole da ripetere senza stancarsi, da incidere sulla carne del cuore, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo di domande.

«Amare tanto» è cosa da Dio, ma come lui ‘anche noi abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene’ (J. Maritain). Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull’infinito. Quando ama l’uomo compie gesti divini. Quando ama Dio compie gesti molto umani.



Ha tanto amato il mondo da “dare”: nel vangelo ‘amare’ non è una emozione o un fatto sentimentale, ma si traduce sempre con un altro verbo semplice, asciutto, sobrio, di mani: dare! Generosamente, illogicamente, dissennatamente dare.

“Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Salvare vuol dire conservare e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Tutto questo circola attraverso il mondo come una forza di vita (Ev Ga 279); e Dio donerà eternità a ciò che di più bello portiamo nel cuore.

Al Padre non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci e mostrarsi misericordioso. La vita del credente non è pensata a misura di tribunale, ma di fioritura e di abbraccio.

Ogni volta che temiamo condanne, per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito nulla della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori dalla storia di Dio.

La fede cristiana si fonda sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore, duplice, quello di Dio che ha ‘tanto amato da dare il Figlio’ e quello accaduto appena fuori le mura di Gerusalemme, sul Calvario.

In quel corpo straziato, imbruttito dalla tortura, in quel corpo che è l'eco visibile del cuore, che è il riflesso di un amore folle e scandaloso, bello da morire, lì è la bellezza che salva il mondo, lo splendore di un Cristo che ancora mi seduce. Bella è

la persona che ama, bellissimo l'amore fino all'estremo. La norma, la regola, il ‘nomos’ della bellezza è sempre l'amore.

Questa è l'esaltazione della croce, punto d'incontro tra Dio e il mondo, croce che solleva la terra, abbassa il cielo, raccoglie i quattro orizzonti, è crocevia dei cuori dispersi.

Siamo eredi di un cristianesimo che sogna i miracoli e si lamenta con Dio quando non li compie.

Guarda il miracolo vero, fissalo: è questo Signore che sta con le braccia allargate. Questo è il miracolo nuovo.

Gesù ha fatto miracoli sul mare, sui pesci, sui ciechi, e sui lebbrosi, ma il miracolo nuovo è questo Dio che non fa un miracolo per sé, ma se ne rimane con le braccia aperte. Aperte al Padre e al mondo.

PREGHIAMO. O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.





La Bibbia ci parla

RUT in "quattro puntate"

A Cura di GIUSY BRUSCOLOTTI

Proponiamo una serie di 4 contributi relativi alla affascinante e sempre attuale storia familiare contenuta nel Libro di Rut.

IL VIAGGIO DI RITORNO **(Prima Parte)**

Il breve libro (4 capitoli, 85 versetti totali) propone le vicende di una famiglia israelita di Betlemme caratterizzata soprattutto da un ingegno femminile che si manifesta forte e deciso nei momenti di

prova e favorendo conseguenze gloriose ed "eterne". La storia di questa famiglia è collocata al tempo in cui hanno governato i Giudici, ovvero nell'arco di tempo tra la conquista della Terra di Canaan e la



nascita della monarchia e si presenta come molto attuale in quanto si parla della sua migrazione a Moab alla ricerca di un migliore stile di vita. È una famiglia che vuole reagire ad una situazione difficile (carestia) e non esita a lasciare anche il suo popolo e la sua patria. Ciascuno dei membri della famiglia ha un nome il cui particolare significato rimanda al destino della loro vita: Elimelek, *il mio Dio è re*, è il capofamiglia, *Noemi, gentile, dolcezza*, è la moglie, *Maclon debolezza* e *Chilion stanchezza*, questi ultimi sono i figli. Questi quattro membri della famiglia di Elimelek appartengono al clan ebraico di Efrata che si era stabilito nel territorio di Betlemme, ma qui l'Autore informa che hanno dovuto lasciare il loro paese per andare a stabilirsi nei campi di Moab. Maclon e Chilion sposano donne straniere moabite i cui nomi contengono il destino della loro vicenda di vita: Orpa vuol dire *nuca o spalle*, vale a dire 'colei che volta le spalle', Rut vuol dire 'amica' e tale si dimostrerà. Accade però che Elimelek e i suoi due figli muoiono e allora si presenta il problema per le rispettive consorti in quanto una donna -al tempo-doveva appartenere ad un uomo: al padre o al marito o al figlio o al fratello. Ma in questo caso Noemi rimane completamen-

te sola. Secondo la Legge del Signore le vedove costituiscono una delle categorie deboli a cui spetta il sostegno economico proveniente in parte dal versamento delle decime. Ma qui si tratta che Noemi è in un paese straniero priva del sostegno dei parenti e della comunità religiosa di appartenenza.

Noemi decide allora di tornare nella sua città natale ed è interessante pensare che la sua città natale si chiami Betlemme e il significato di tale nome in ebraico è *bêt* cioè casa, *lechem* pane, casa del pane. Noemi parte quindi con le sue due nuore verso il paese di Giuda. Se all'inizio la vicenda ha preso avvio con tre uomini e una donna, ora sono tre donne a cercare di cambiare il corso degli eventi. Sono tre vedove, un'anziana e due giovani. Le due giovani ora scelgono di seguire l'anziana donna lasciando il paese e la famiglia di origine. Si tratta di un viaggio che si regge su una noti-



zia, “la terra di Giuda ora fornisce il pane” e sulla confidenza nel Signore. Tuttavia, ad un certo momento, con tenerezza materna Noemi suggerisce alle nuore di tornare indietro, presso la loro famiglia di origine. Le due giovani hanno manifestato disponibilità a seguire la suocera, ma ora Noemi riflette sul loro avvenire e le esorta a tornare al loro paese. Allora, Orpa, decide di tornare indietro, mentre Rut rimane con la suocera consapevole che sta rinunciando alle legittime aspirazioni di una giovane donna come quelle di sposarsi con un coetaneo della sua terra e avere figli. Ma Rut pronuncia il suo atto di fede nel Signore (Il tuo Dio sarà il mio Dio) e ciò le permetterà di veder compiersi l'impossibile. Ha così inizio una nuova fase, l'avvio verso un luogo ben preciso: Betlemme. Per le due donne ha un significato differente: per Noemi, Betlemme è la città di origine, per Rut è la città dove vive da immigrata. Per entrambe è tuttavia la città giusta: per Noemi per-

ché vi ritrova il suo popolo, per Rut perché il suo desiderio di vita è stare accanto a Noemi. La lettura attenta dei versetti conclusivi del primo capitolo permette anche di intuire la notorietà di cui godeva Noemi a Betlemme: benché da tempo mancasse dalla città, il suo arrivo fa scaturire un subbuglio collettivo. Nel Testo Ebraico è usato il verbo *hûm* che significa fare rumore, mormorare, essere in agitazione. Ebbene, a Betlemme gli abitanti conoscevano Noemi la quale era partita da quella città con marito e due figli, ma ora la vedono tornare in compagnia di una sola nuora, senza marito e figli. Gli abitanti sono quindi còlti da agitazione al vedere la condizione in cui versa Noemi e sembrano anche increduli, a tal punto che le donne esclamano perplesse: ma questa è Noemi!?. Noemi dimostra anche coraggio e umiltà a tornare umanamente impoverita nella sua città natale. È partita con i suoi familiari alla ricerca di nuove opportunità e invece torna da vedova e priva

dei figli. Quasi non avrebbe senso il suo ritorno! Ma Noemi dalla parte sua ha due colonne che sorreggono la sua vita: la fede nel Signore e l'amicizia di sua nuora Rut.

Sembra un controsenso perché il soggetto che rende amara, penosa la vita di Noemi è proprio il Signore che Noemi chiama *Shadday*, cioè l'Onnipotente. Noemi stessa vede



la mano dell'Onnipotente in tutto ciò che le è capitato. Noemi prova tanta amarezza, ma non è disperata: la mantiene in vita il pensiero che l'Onnipotente ha permesso ciò e una finalità incomprensibile umanamente parlando, ma certamente buona, comunque ci sarà. Per ben tre volte Noemi attribuisce al divino la causa di tutto quanto le è capitato. È il Signore ad avere fatto di lei una desolazione, è l'Onnipotente ad averla resa infelice. Usando un'espressione che si legge simile nel Libro di Giobbe, Noemi dice che è il Signore che si è messo contro di lei. L'esperienza di Giobbe, l'esperienza di Noemi è l'esperienza che fa ogni essere umano oppresso dalle prove. Giobbe e Noemi sono amareggiati, si lamentano con il Signore, ma non sono disperati, non viene meno la fede e soprattutto lottano. Il capitolo è iniziato con la famiglia di Noemi in movimento da Betlemme verso Moab, mentre ora conclude con il percorso opposto. A Betlemme arrivano quindi due vedove, una israelita ed una straniera. Il capitolo conclude e con esso sembrerebbe svanire anche ogni speranza di vita, ma c'è un elemento che fa ben pensare: si tratta della notizia secondo la quale a Betlemme si comincia a mietere l'orzo. È una

bella fase dell'anno, il clima è piacevole, il cibo per il sostentamento personale è assicurato e la comunità è in festa. Noemi e Rut sono quindi nella possibilità di confidare nel Dio provvidente, in Colui rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati (Sal 146,7a).

A conclusione del primo capitolo apprezziamo particolarmente la scelta dell'Autore sacro di presentare una storia familiare senza inutili sentimentalismi, ma calata nella realtà che può risultare fatale o trasformarsi in una svolta di vita se aperta all'intervento divino. Lo scopriremo in seguito ...





L'Esaltazione della Croce

*"Ave Croce,
unica nostra speranza"*

A cura di p. Massimo Tofani fam

Il 14 settembre la Chiesa celebra la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce preziosa e vivificante, segno della signoria di Cristo che configura a lui nella morte e nella gloria tutti i battezzati, ma anche segno della sua seconda futura venuta. Il termine "esaltazione" racchiude entrambe i significati di "innalzamento" e "ostensione".

Il significato di questa festa lo troviamo nel Vangelo del giorno (cfr Gv 3,13-17), in cui Nicodemo, uno dei capi dei Giudei, sinceramente incuriosito dalla dottrina di Cristo, dialoga privatamente con il Signore. Nicodemo ha bisogno di luce, di guida: cerca Dio e chiede aiuto al Maestro di Nazareth, perché in Lui riconosce un profeta, un uomo che



compie segni straordinari e Gesù lo accoglie, rivelandogli *«che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna»* (Gv 3,15).

L'origine di questa festa

La data del 14 settembre trae le sue origini dalla dedicazione e inaugurazione, tra il 13 e il 14 settembre 335, delle due chiese del Martyrion e dell'Anastasis (Risurrezione), che componevano la basilica costantiniana del Santo Sepolcro, eretta sul Calvario su impulso di sant'Elena.

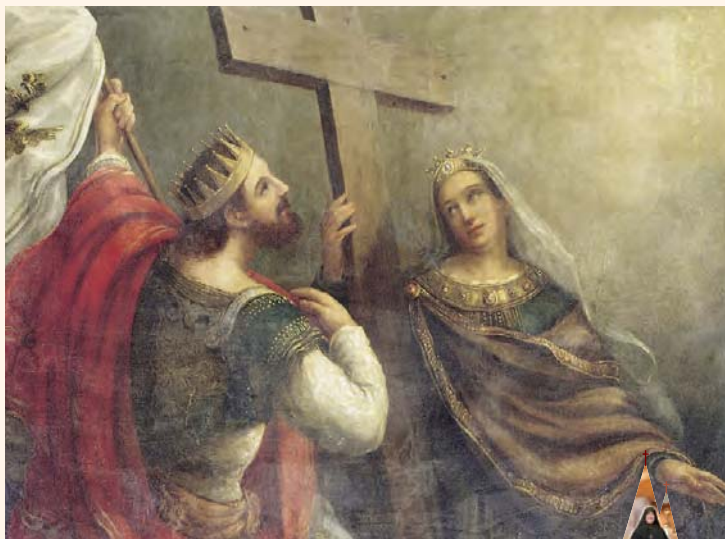
La vera Croce, ritrovata secondo la tradizione proprio dalla madre di Costantino pochi anni prima e le cui reliquie risultavano sparse in tutta la cristianità già all'epoca delle Catechesi (348-350) di san Cirillo di Gerusalemme, era divenuta bottino di guerra dei persiani nel 614. Ma nel 628 venne recuperata grazie alla vittoria dell'imperatore Eraclio, che al suo ritorno a Costantinopoli celebrò il trionfo il 14 settembre di quell'anno e restituì poi la reliquia al Santo Sepolcro.

Dall'Oriente, dove è celebrata con una solennità pari alla Pasqua, la festa dell'Esaltazione della Santa Croce si diffonde in Occidente e in particolare a Roma, dove è attestata prima della fine del VII secolo con Papa Sergio I che trasferisce una reliquia della Croce dal Vaticano al Laterano e la festeggia per la prima volta con una solenne processione il 14 settembre.

Il significato spirituale

La festa dell'Esaltazione della Croce, già nella sua denominazione, ci aiuta a ricordare che la salvezza e la vita eterna passano dalla croce, attraverso cui Gesù ha vinto il peccato e la morte, contro ogni aspettativa del mondo. A ben ragione la Chiesa acclama: *«Ave, o croce, unica speranza!»*, dando seguito all'insegnamento lasciato da Gesù nella sua missione terrena, prima ancora di vivere i dolori della Passione: *«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà»* (Mt 16, 24-25). Per giungere alla salvezza eterna dobbiamo credere al Dio fatto Uomo che per nostro amore è giunto a caricarsi il legno della croce, una delle pene più infamanti del suo tempo.

Gesù parlando di questo a Nicodemo, richiama un episodio dell'Antico Testamento (cfr Nm 21,4-9), quando nel deserto gli Israeliti, as-





saliti da serpenti velenosi, trovano salvezza guardando il serpente di bronzo che Mosè, obbedendo al comando di Dio, aveva fatto e posto sopra un'asta, prefigurazione della Croce di Cristo. Nicodemo comprenderà le parole del Maestro soltanto dopo gli eventi della sua passione, morte e resurrezione.

Anche noi comprendiamo che Dio ci ha salvati mostrandosi e offrendosi come nostro compagno, maestro, medico, amico, fino a farsi per noi Pane spezzato nell'Eucaristia, il Sacramento che perpetua e attualizza il sacrificio del Calvario. Se l'Eucaristia è già stata "esaltata" nella solennità del Corpus Domini, la festa del 14 settembre permette di concentrarci sulla Croce, strumento tramite il quale si è manifestato davanti a tutti l'amore che Dio prova per ciascuno di noi.

Il mistero della Croce è il centro della predicazione cristiana e il fulcro della stessa comunione ecclesiale, essendo la Chiesa radunata attorno al Banchetto eucaristico e fortificata continuamente, tramite l'Eucaristia, dalle grazie provenienti dalla Passione di Cristo.

Non può dunque esistere cristianesimo senza Croce, la Croce che è pre-

ludio della Risurrezione e maestra nel farci scoprire il valore redentivo della sofferenza su questa terra. Il Catechismo della Chiesa Cattolica *del resto ci ricorda che la Croce «può ormai configurarci a Lui e unirci alla sua passione redentrice»* per contemplare volto di Gesù da risorti.

La Croce per la nostra fede è luogo di vittoria: vittoria sulla morte attraverso la Resurrezione, vittoria sulle miserie umane, ma soprattutto vittoria sul peccato. Siamo al centro della storia della salvezza e la Croce è appunto il simbolo della redenzione dell'uomo resa possibile solo dalla morte del Figlio.

La Croce, non è più strumento di condanna, ma diventa luogo di conversione, come per il ladrone pentito. La luce della Croce "*fulget Crucis mysterium*" si irradia a tutti coloro che la toccano: sia fisicamente, come Maria e Giovanni nell'ora del Golgota, ma anche a noi oggi che attraverso la preghiera e la devozione partecipiamo al mistero di Cristo Signore perché si radichi in noi e cresca il suo amore che salva.





Maria Marchetta

“Il mio cuore è colmo di infinita riconoscenza”

Maria Marchetta nasce a Grassano il 16 febbraio 1939, centro agricolo della provincia di Matera. I genitori Domenico e Filomena Bonelli, contadini, avevano cinque figli di cui Maria era la primogenita, in casa si viveva una spiritualità francescana

in maniera schietta e semplice e la piccola Maria poteva comunque esprimere il suo carattere vivace. Maria trascorre la sua adolescenza fra scuola, famiglia, vicini di casa, parrocchia e Azione Cattolica; per frequentare la scuola media entra nel Collegio S. Chiara di Tricarico



(MT) diretto dalle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, ma dopo pochi mesi, fra la titubanza delle suore, comincia ad avvertire uno strano male alle gambe, che si accentuerà durante le vacanze a casa, per il Natale 1951.

Nel gennaio 1952 ritorna al Collegio per riprendere il secondo trimestre, ma la situazione peggiora, le gambe reagivano dolorosamente ad ogni movimento, con debolezza nel reggere il tronco in posizione eretta e una necessità sempre più progressiva di stare in posizione coricata per avere un po' di pace. L'unica posizione consentita è lo stare prona sul letto, appoggiata sui gomiti per tenere sollevati il busto e la testa; per qualsiasi movimento è dipendente dagli altri.

A tredici anni quindi lascia definitivamente il Collegio di Tricarico e ritorna a Grassano con la speranza di guarire dalla crisi reumatica (che si pensava fosse) che l'aveva colpita in così giovane età.

Purtroppo fino al 1966 anno della sua morte, non si alzerà più dal letto, si trattava di una paraplegia flaccida, diagnosticata da vari specialisti, uno anche svedese.

Il taglio dei suoi lunghi capelli a cui teneva molto e il fallimento di ogni tentativo medico, conducono Maria ad uno stato di reazione e rabbia, sfociato in irascibilità, pianto disperato, profondo rimpianto per tutto quello

cui avrebbe dovuto rinunciare nella vita, a partire dalla sua indipendenza, persa praticamente nella sua prima gioventù.

Al suo fianco, con un perenne sorriso, c'era la zia Annamaria, donna semplice ma profondamente cristiana, che a Grassano era stimata e conosciuta come una 'monaca di casa'. Questa donna ha saputo accogliere il mistero della croce di sua nipote e ha cercato di infondere in lei una luce di speranza, di vitalità



e amore anche in quella tremenda condizione.

Nel 1953 Maria entra nel Terz'Ordine Francescano, dove trova la via per dare un significato alla sua straziante immobilità; nel 1954 partecipa nell'Azione Cattolica Femminile al programma generale dell'Associazione (Preghiera, Azione, Sacrificio) e in quello più specifico per le donne (eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa); aderisce all'Apostolato della Sofferenza, alla Crociata Mariana, alla Guardia d'Onore. Nel suo cammino viene seguita spiritualmente da un frate minore francescano del convento di S. Maria di Potenza, padre Simplicio Cantore.

Insieme al padre spirituale organizza la sua giornata ora per ora, dedicata alla preghiera, meditazione, svago e trattenimento con i visitatori, che ormai ogni giorno venivano da lei per parlare, chiedere consigli, ricevere coraggio; giunge ad offrirsi vittima di espiatione per la causa dell'unità della Chiesa.

Maria per tre volte si reca in pellegrinaggio a Lourdes, con la piena disponibilità nella volontà di Dio e chi l'ha conosciuta attesta che sorrideva sempre, non riuscendole di essere triste.

Negli orari liberi amava ascoltare la radio, specie quella Vaticana, per seguire la vita della Chiesa e il Concilio che si stava svolgendo. Partecipa intensamente agli incontri ecumenici del papa Paolo VI con il patriarca Atenagora e poi con il primate anglicano Ramsey, anzi in quest'ultimo incontro, scrive al papa e all'arcivescovo confidando loro

il suo atto di offerta della sua vita per l'unità della Chiesa.

L'arcivescovo Ramsey, ritornato in Inghilterra le risponde con una lettera di ringraziamento, giunta in casa di Maria quando ormai la Serva di Dio già era morta.

Il Signore, accogliendo la sua offerta, la chiama a sé all'alba del Giovedì Santo del 7 aprile 1966. Pochi giorni prima, il 18 marzo, Maria aveva così concluso il suo diario: *"Mio Dio, il mio cuore è colmo di infinita riconoscenza, per avermi fatto capire la necessità e la bellezza della sofferenza"*. I funerali per necessità liturgica vengono celebrati in silenzio senza suoni né campane, ma con la partecipazione di tutti gli abitanti di Grassano e di una folla accorsa da ogni paese vicino.

Maria dal suo letto di dolore, dove è rimasta bloccata per quattordici anni, metà della sua vita, è stata testimone della vittoria della letizia sul dolore, della serenità sulla disperazione. Attraverso la spiritualità francescana ha conformato il suo cuore al mistero della Croce e della Resurrezione, sicché la gente stupita diceva che 'Maria non riesce a essere triste'.

La Diocesi di Tricarico ha aperto il Processo nella fase diocesana il 2 agosto 1995, conclusasi poi il 7 aprile 2002. I testimoni nel Processo concordi hanno dichiarato che dalla Serva di Dio hanno ricevuto lezioni di vita e di conforto. Gli Atti del Processo sono depositati presso l'Archivio della Congregazione per le Cause dei Santi, in attesa che la Congregazione dichiari che la Serva di Dio ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico.





Oggi è un giorno grande per voi e per tutti noi

Omelia di
P. Ireneo Martin
Superiore
generale dei Figli
dell'Amore
Misericordioso
in occasione della
Professione
Perpetua
di Fr. Cristian,
Fr. Alexis e
Fr. Shinu

Sabato 27
settembre
2025

Ecc.mi Vescovi, carissimi confratelli nel sacerdozio, genitori, famigliari e amici, Famiglia dell'Amore Misericordioso, fedeli laici e pellegrini e, naturalmente, carissimi Fr. Cristian, Alexis, e Shinu.

Oggi è un giorno grande per voi e per tutti noi: celebriamo la vostra consacrazione perpetua al Signore come Figli dell'Amore Misericordioso. Che immenso dono nella festa del Santuario dell'Amore Misericordioso!

Nel Vangelo viene descritto come Gesù, il Re dei nostri cuori, ha scelto, per affermare la sua regalità, i momenti più drammatici della sua vita: la passione e la sua morte in croce.

La regalità di Gesù non è come la intendiamo noi qui sulla terra, cioè basata sulla potenza e sul dominio sugli altri, ma la regalità del Cristo si fa servizio e amore fino a donarsi totalmente.



La Parola che Dio ci dona oggi, richiama la nostra attenzione ad un Re che da testimonianza alla verità, cioè alla rivelazione del suo amore. "Il mio regno non è di questo mondo...non è di quaggiù", ripete Gesù insistentemente davanti a Pilato.

Che cos'è allora il Regno di Dio? Gesù ci parla del regno usando il linguaggio delle parabole, che è un linguaggio allegorico, allusivo, per far capire che il Regno non può essere ridotto a una definizione, non si può imprigionare in una formula... è una realtà misteriosa che si fa fatica a descrivere a parole, che si può solo intuire. E i santi lo hanno capito e come!!! Vediamo come...

Gesù dice che il Regno di Dio è come un seme che cresce, una vigna in cui si può lavorare a tutte le ore, è come un pane che lievita o come un tesoro nascosto in un campo o una perla preziosa. Il Regno di Dio non è quindi un luogo, ma un termine per significare un nuovo rapporto tra Dio e l'uomo.

Il modo nuovo con cui Dio si unisce alla nostra umanità: "Gesù mio, mio tutto e tutte le mie cose!" o "Rendi, o Signore, il mio

cuore simile al tuo..." Queste espressioni di Madre Speranza che non indicano appunto un regno in sé, un luogo, ma il suo rapporto intenso con Dio.

Perciò quando ci avviciniamo a Dio, cari Cristian, Alexis e Shinu, i nostri gusti diventano quelli suoi, *"Si desidera, dice Madre Speranza, assaporare la sua pace, la sua giustizia, il suo amore nella misura che lo Spirito di Dio ce ne rende capaci di coglierlo"*.

E' la gioia del messaggio del Crocifisso dell'Amore Misericordioso, un Cristo che inchiodato sulla croce appare vivo, sereno, seppur nella sofferenza e nel dolore.

Ecco il nuovo rapporto tra Dio e l'uomo, l'immagine nuova di Gesù Amore Misericordioso, così come l'ha voluto trasmettere Madre Speranza: un Dio che al centro dell'universo non pone sé stesso, ma l'uomo salvato,



guarito e amato; un Dio che come obiettivo della storia non mette la propria gloria o l'adorazione, ma la felicità dell'uomo. Madre Speranza dice: *"Dio non può essere felice senza di noi...!"*.

Questa è la gioia della festa di questo Santuario, l'inizio di un nuovo rapporto, ecco il regno! Il primo passo di una storia diversa, la mia, la tua storia fratello, sorella! La vostra storia, cari Fr. Cristian, Alexis, e Shinu; l'annuncio di un regno di giustizia, di amore e di pace.

Nel Santuario risuona così in modo sempre nuovo l'annuncio gioioso che Dio ci ama per primo e ci dona la capacità di amarlo: "La nostra Fa-

miglia Religiosa, nell'annunciare al mondo la misericordia di Dio, ha un punto di riferimento centrale nel Santuario dell'Amore Misericordioso. In esso si realizza un preciso disegno di Dio..."

Che bello allora dire Amore Misericordioso! L'amore di Dio non può essere che misericordioso, non può essere altro, un Dio che non si è ancora stancato di amarci e che non si rassegna al nostro peccato: questo è meraviglioso! Questo è l'Amore Misericordioso!

L'esperienza che attende l'uomo presso il Santuario dell'Amore Misericordioso è sicuramente quella di un incontro, di un abbraccio, di un guardarsi negli occhi liberamente

con quel Padre che *"attende i propri figli, che non tiene in conto, perdona e dimentica"*. Se così ci ha amati Dio, anche noi siamo chiamati ad amare gli altri per essere con la nostra vita il tempio (il Santuario) di Dio.

Carissimi giovani Shinu, Alexis e Cristian, la vostra consacrazione religiosa, si inserisce in questo dinamismo del Regno, ed è un dono speciale che Dio fa alla sua Chiesa, alla nostra Congregazione attraverso l'invito personale e misterioso che Egli rivolge liberamente a chi vuole: *"seguimi!"*. Essa esprime il vostro dono totale a Dio per il bene di tutti e non



solo al fine di realizzare la vostra vocazione di Figli dell'Amore Misericordioso.

La certezza di essere amati da Dio è al centro della vostra vocazione: questa certezza permette di essere per gli altri un segno tangibile della presenza del Regno di Dio, un anticipo delle gioie eterne del Cielo.

Chi come voi, cari confratelli, abbraccia la vita consacrata, testimonia e manifesta la radicalità della sequela di Cristo e del Vangelo. Indicate a tutti noi come sia bello, anche se impegnativo ed esigente, seguire Gesù e come in contraccambio Egli trasforma la vostra vita, trasfigura il vostro cuore, rendendovi uomini più veri e più liberi.

I "consigli evangelici" sono perciò lo strumento pratico offerto dallo Spirito Santo per conformarvi a Cristo. I tre voti, con i quali Cristo invita voi a condividere la sua esperienza di vergine, povero e obbediente, richiedono il desiderio esplicito di totale *conformazione a Lui*. *"Vivendo in obbedienza, in povertà e in castità, i religiosi, confessano che Gesù è il loro Unico Modello e la sua forma di vita casta, povera e obbediente, appare infatti il modo più radicale di vivere il Vangelo su questa terra"* (*"Vita Consacrata"*18). Con voi, allora, cari confratelli, con i vostri famigliari e amici lodiamo e ringraziamo il Signore che manifesta sempre la grandezza del suo amore nei cuori che lo accolgono sinceramente. Amen!



P. Aurelio Pérez fam
Settembre 2025

Voce del Santuario



PAROLA DI MISERICORDIA

“Io sono Re. Per questo sono nato e sono venuto nel mondo...” (Gv 18, 37)

Gesù dice, con mitezza ma con solenne compostezza, queste parole davanti a Pilato, governatore della Giudea per conto dell'imperatore di Roma. Prendo la parola dalla Liturgia della Parola della Festa del nostro Santuario, nell'ultima domenica di questo mese. La scena evangelica ci presenta due tipi di potere estremamente diversi tra loro. Da una parte il potere secondo il mondo, quello dei grandi e degli imperi umani, che si susseguono nella storia; dall'altra il potere di Dio. Ognuno dei due ha mezzi e risorse proprie. Il primo si basa sulla forza dei numeri, degli eserciti, delle ricchezze, dei territori, e produce ammirazione esteriore e spesso paura e sottomissione servile; ed ha una durata più o meno lunga nel tempo, con una parabola che va da meno a più e poi da più a meno. Il secondo ha come base l'amore di Dio, che ha una sua potenza anzi onnipotenza propria, non secondo i criteri mondani, e che soprattutto “non avrà mai fine”. Alla fine l'amore di Dio può tutto, ma, avendo come criterio di azione il rispetto della libertà che ci ha dato, la pazienza senza limiti, l'amore instancabile. C'è un testo del libro della Sapienza che dice mirabilmente la logica del potere e della regalità di Dio, impersonata da Gesù:

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile;
chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?
Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.
Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.*

(Sap 11, 21ss)

Gesù dice a Pilato che è nato ed è venuto nel mondo per liberarci dal regno delle tenebre e introdurci nel Regno di Dio. Ed è per questo che Lui ha accettato la croce e regna dalla



croce, espressione massima del suo amore paziente e misericordioso, che ha tutto nelle mani e tutto vuol condurre a salvezza: *“Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.”* (Gv 13, 3)

A chi è sapiente e umile viene rivelata questa logica paradossale del Regno di Dio, che Paolo approfondisce nelle sue lettere, leggendovi il travaglio e l'attesa del compimento, che a noi non è dato di sapere ma solo sperare:

“... poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.

Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. 'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte,

perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi...

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

(1Cor 15, 24-28)

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Giornate di formazione del clero della Diocesi di Albano

Dal 1° al 4 e dall'11 al 14 settembre presso il nostro Santuario si sono svolte, in due turni, le Giornate residenziali di formazione ed approfondimento per i sacerdoti della Diocesi di Albano, guidati dal Vescovo Mons. Vincenzo Viva.

L'appuntamento, diretto dal Vicario episcopale per il coordinamento della Pasto-

rale e per la formazione permanente del clero, don Alessandro Saputo, in collaborazione con l'ufficio Liturgico diocesano, si è svolto quest'anno sul tema *“Nei ritmi e nelle vicende del tempo: l'azione liturgica anima della vita pastorale”* e ha rappresentato un'opportunità di incontro e dialogo, condivisione e accrescimento personale.

«Il tema scelto quest'anno – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – è nato da una esigenza emersa nell'ambito del consiglio presbiterale, ma anche per le sollecitazioni che sono venute proprio in questo ambito dal cammino sinodale. Il rapporto liturgia e pastorale è un nodo cruciale della vita delle nostre comunità ma



Giornate di formazione del clero della Diocesi di Albano



anche della nostra identità come presbiteri. Siamo chiamati non solo a presiedere con competenza e in modo autorevole la liturgia, ma ad aiutare tutti i fedeli a incontrare il Cristo vivente nell'azione liturgica per una partecipazione più consapevole, coinvolta e autentica. La Diocesi di Albano ha una bella tradizione di formazione teologico-pastorale per il clero. Specialmente le giornate residenziali di formazione, all'inizio del nuovo anno pastorale, offrono un contesto disteso, fraterno e prolungato in cui i nostri presbiteri possono ritrovarsi per riflettere, aggiornarsi e confrontarsi».

Nei due turni, la formazione ha coinvolto circa 120 tra sacerdoti e seminaristi, guidati dalle relazioni del vescovo Vincenzo Viva, di monsignor Claudio Maniago, arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace (sul tema *“L'azione liturgica anima della pastorale”*), suor Elena Massimi, FMA docente universitaria e coordinatrice della sezione Musica per la liturgia dell'ufficio Liturgico nazionale (*“Giovani e liturgia: una relazione ancora possibile? Orizzonti pastorali per riportare i giovani a messa”*), padre Giuseppe Midili, docente universitario e già direttore dell'ufficio liturgico del Vicariato di Roma (*“Le celebrazioni dei sacramenti e dei sacramentali come occasione di evangelizzazione”*) e monsignor Maurizio Barba, segretario aggiunto della Commissione Teologica Internazionale del Dicastero per la Dottrina della fede (*“Ars celebrandi e presidenza liturgica”*).

FESTA DEL SANTUARIO

L'ultima domenica di settembre abbiamo celebrato, come tradizione da molti anni, la solenne festa del nostro Santuario, dedicata all'AMORE MISERICORDIOSO DI GESÙ. Lo abbiamo fatto precedere dalla solenne Novena all'Amore misericordioso iniziata il 18 e conclusa il 26 settembre.

Nella settimana precedente la festa, il giovedì 25 è stata la *Giornata di preghiera per i sacerdoti e le vocazioni*. Ci teniamo a mettere in evidenza e coinvolgere anche i pellegrini che frequentano il Santuario, in questa intenzione che stava tanto a cuore alla Beata Madre Speranza: lei aveva ricevuto, fin da giovane religiosa, l'invito del buon Gesù a offrirsi vittima per i sacerdoti del mondo intero, e ha coinvolto anche la Famiglia da lei fondata in questa missione così urgente per il nostro tempo.

Il venerdì 26 abbiamo celebrato la *Giornata del Malato*. I sofferenti, i malati e i poveri di ogni genere erano l'altra grande passio-



Giornata del Malato





ne che ardeva nel cuore di Madre Speranza. *"I poveri sono i beni più cari del buon Gesù!"* amava ripetere, e in loro dobbiamo riconoscere la presenza viva di Gesù, perché ciò che facciamo al più piccolo di loro lo facciamo a Gesù stesso. L'Eucaristia del pomeriggio, presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, è stata allietata dalla presenza di alcuni membri dell'UNITALSI di Orvieto-Todi e da alcuni Assistiti del Centro Speranza di Fratta Todina, accompagnati dalle nostre suore che gestiscono il Centro con grande amore e competenza.

Sabato 27 e domenica 28, sono state le giornate più intense, con la presenza di un gran numero di pellegrini. Come sempre da diverso tempo, c'è una grande frequentazione della Liturgia dell'Acqua, con il bagno alle Piscine: sabato 27 erano più di 700 persone. Il Signore benedica, conforti le pene, asciughi le lacrime, curi le ferite del corpo e dello spirito, ravvivi la fiducia e la speranza, dia a tutti consolazione e pace. È questo che vengono a cercare tanti fratelli e sorelle affaticati e oppressi dai pesi della vita. In particolare desidero mettere in evidenza:

SABATO 27

S. Messa del Pellegrino presieduta da S. Ecc.za Mons. Gualtiero Sigismondi

Alle h. 12 di sabato il nostro vescovo ha presieduto la solenne Liturgia Eucaristica con la presenza di oltre 12 gruppi di pellegrini convenuti da varie parti d'Italia. Nell'Omelia Mons. Gualtiero ha esordito citando il ritornello del Salmo responsoriale *"Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge"*, sottolineando questa cura misericordiosa e fedele del Signore verso di noi. Ha evidenziato la differenza che c'è tra essere



S. Messa presieduta da Mons. Gualtiero Sigismondi



"prigionieri della speranza", come dice il profeta, e carcerieri della speranza. Madre Speranza è stata portatrice per molti di quella speranza che non delude perché fondata sull'amore del Signore, un amore così forte e indistruttibile che non si è tirato indietro neanche di fronte alla morte e morte di croce. Non è facile per noi – ha detto il Vescovo – entrare nel mistero della croce, come non è stato facile per gli stessi apostoli che non capivano le tre predizioni di Gesù sulla sua passione e morte, anzi avevano paura persino di chiedergli spiegazioni su quelle parole misteriose e per loro inquietan-

ti. Eppure quell'amore spinto fino alla croce è l'unico che ci può custodire e fondare la speranza invincibile, che come dice il profeta è quel muro di fuoco che protegge la città di Dio.

Voti perpetui dei nostri fratelli FAM Alexandru Chiriches, Shinu Antony Paul e Alexis Alday

L'Eucaristia prefestiva del pomeriggio ci ha introdotti nella festa del Santuario con la solenne concelebrazione per la solenne professione perpetua di tre nostri confratelli: Fr. Alexandru Chiriches (Cristian) dalla Romania, Fr. Alexis Alday dalle Filippine e Fr. Chinu Paul Antony dall'India. Nell'omelia il P. Ireneo Martin, superiore generale FAM, ha invitato a contemplare il Crocifisso e imitare il nostro unico Re, Gesù Amore Misericordioso, come ci ha insegnato M. Speranza.

Benediciamo il Signore per voi, carissimi Alexis, Chinu e Cristian, e gli chie-

diamo, per Maria e Madre Speranza, che siate disposti a seguirLo, donando anche voi la vita per Lui e per i fratelli, disposti a tutto, legati dall'Amore.

Domenica 28

Della domenica, giorno centrale della festa, desidero risaltare i due momenti che abbiamo condiviso con S. Ecc.za Mons. Vittorio Viola OFM, Segretario del Dicastero Vaticano per i Sacramenti e il Culto Divino:

- La relazione, alle h. 09.30, sul tema *“La speranza non delude perché fondata sull'Amore Misericordioso del Signore”*, svolta



Relazione di Mons. Vittorio Viola



Voti Perpetui



Concelebrazione presieduta di Mons. Vittorio Viola





davanti ai Pellegrini nell'Auditorium "Giovanni Paolo II".

- La solenne concelebrazione da Lui presieduta alle h. 11.30 in una Basilica gremita di fedeli, e in un clima di intensa partecipazione e gioiosa gratitudine al nostro unico Re e Signore Gesù Cristo. Trovate sul prossimo numero di questa nostra Rivista la relazione e l'omelia di Sua Eccellenza.

Giornate di formazione del clero delle Diocesi di Perugia e Civita Castellana

Subito dopo la festa del Santuario, da lunedì 29, abbiamo avuto la gioia di ospitare due incontri di sacerdoti con i rispettivi Vescovi per momenti di fraternità, preghiera e formazione:

- Il Vescovo di Perugia, Mons. Ivan Maffei, è venuto con circa 20 dei suoi giovani sacerdoti, ordinati negli ultimi 10 anni. Si sono fermati solo il lunedì 29, ma torneranno di nuovo verso la metà del mese prossimo.
- Il Vescovo di Civita Castellana, Mons. Marco Salvi, è venuto invece con ben 60 dei suoi sacerdoti e si sono fermati per momenti di formazione, condivisione e fraternità fino al 1° di ottobre.

Siamo molto contenti di poter accogliere i nostri fratelli sacerdoti nello spirito di Madre Speranza, e facciamo nostra tutti i giorni una sua preghiera: *"Ti prego, Gesù mio, non dimenticare i sacerdoti del mondo intero: per essi io voglio essere vittima. Attirali a Te e fa' che ti riconoscano come Padre amoroso e fonte di ogni bene. Dà a tutti loro volontà, forza e costanza perché cerchino solo Te!"*.

Compleanno di Madre Speranza

Infine, il giorno 30, abbiamo chiuso il mese celebrando con gioia il compleanno della

nostra Fondatrice, Madre Speranza. La giornata ha avuto tre momenti centrali:

- La prima Eucaristia del mattino, alle 6.30, presieduta da P. Domenico, e partecipata dalle nostre comunità di Collevale e da un pugno di fedelissimi della prima ora. Dall'omelia di P. Domenico colgo una bellissima citazione dagli scritti di nostra Madre:



Compleanno di Madre Speranza, S. Messa presieduta da P. Domenico Cancian fm

"Roma 30 maggio 1942: Di nuovo, Gesù mio, consegno la mia anima al tuo spirito perché tu possa crescere in me, certa che se non ti disturbo tu mi invaderai, crescerai e ti diffonderai nel mio cuore, lo ungerai e profumerai con il profumo che solo tu sai preparare per lasciare l'anima assorta in te, incapace di rendersi conto di quanto accade attorno a lei.

Profuma, Gesù mio, il mio cuore con quella essenza spirituale con la quale tu stesso sei unto, con quel tuo balsamo d'amore che fa sgorgare dal cuore frasi consolanti di amore al proprio Dio.

Fa, Gesù mio, che la mia anima esca da me per entrare in te e in questa fornace del tuo divino amore, sia purificata da ogni impurità, diventi incandescente, ardente e malleabile alle tue divine ispirazioni; Illuminata da te brilli sempre del vivo splendore del tuo amore, della tua carità e del sacrificio, illuminando con essi quanti mi avvicinano."
(Diario di Madre Speranza, 783-785)

- L'Eucaristia delle 17, presieduta da P. Ireneo Martin, nostro superiore generale, e partecipata da numerosi fedeli convenuti per l'occasione. Anche dalla sua omelia colgo queste parole che ci fanno benedire il Signore per il dono di Madre Speranza:

"Oggi Madre Speranza, nell'anniversario della sua nascita terrena, palpita nel nostro cuore di figli e di figlie tanto da vederla presente ancora in mezzo a noi. Il tuo spirito Madre!... - diceva P. Gino - donaci il tuo spirito! La sua figura di portinaia, fedele al Santuario, è ancora viva ai nostri occhi.

Oggi, ringraziamo il Signore per la sua vita, per la sua vocazione.

Tutti ricordiamo il giorno della sua partenza i 15 ottobre 1914, festa di Santa Teresa, lasciando il piccolo paese murciano del Siscar, quelle mirabili parole: "Mamma, vado a farmi santa come Santa Teresa". Non furono parole vuote, ma tutto un programma di vita."

- Infine, dopo la S. Messa, ha avuto luogo la presentazione di un libro sulla spiritualità di Madre Speranza dal titolo: *La Beata Madre Speranza di Gesù e la mistica dell'Amore Misericordioso*, con un sottotitolo interessante: *Verso l'infinità profondità della realtà quotidiana*. La presentazione, presso l'Auditorium A della Casa del Pellegrino, è stata fatta da uno degli autori Don Mauro Angelini, del Clero di Perugia, scrittore e docente di Teologia all'Istituto di Spiritualità "S. Teresa di Lisieux" di Pisa. Ha fatto da moderatore Biancalani, della Diocesi di Carrara e Docente di Spiritualità a Pisa, che ha dialogato con Don Mauro attraverso alcune domande inerenti alle te-



Compleanno di Madre Speranza, S. Messa presieduta da P. Ireneo Marti fam



Non possiamo dimenticare i suoi due grandi amori: i poveri e i sacerdoti, la sua passione per loro! L'amore materno verso il suo amato clero! Per loro si è offerta qual vittima sacrificale e ha detto: "Insieme a Te, o buon Gesù, pago io".



Presentazione di un libro sulla spiritualità di Madre Speranza





Il libro sulla spiritualità di Madre Speranza

matiche del libro e alla ricaduta esistenziale della spiritualità e il messaggio di Madre Speranza. L'altro autore il prof. Antonino Postorino, filosofo e dottore in Sacra Teologia, assente per motivi di salute, ha inviato un piccolo video, sintetico e molto interessante, evidenziando lo spessore della verità esistenziale su Dio e sull'uomo che Madre Speranza ha raggiunto e vissuto, senza astrazioni concettuali, nella dimensione quotidiana dell'esistenza, il che ha molto da dire anche alla teologia sistematica.

Sono intervenuti anche il curatore della Prefazione del libro, Giulio Mogol, persona abbastanza conosciuta nel mondo della musica, che ha evidenziato l'impatto che ha prodotto in lui l'esempio di Madre Speranza, donna totalmente dedicata al servizio degli altri; e il nostro confratello P. Domenico Cancian, che ha sottolineato, anche attraverso testimonianze personali del suo vissuto con Madre Speranza, la profondità e attualità, sempre più colta dalla Chiesa del nostro tempo, del messaggio centrale del vangelo che è quello dell'Amore Misericordioso di Dio, manifestato in Gesù, a cui la Madre si rivolgeva invocandolo con intima confidenza ("Jesùs mio!") e addirittura con estrema audacia ("Hijo mio!" – figlio mio!).

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

Lunedì 1° Sicilia; Sacerdoti Diocesi di Albano.

Mercoledì 3 Cave-Roma Cresimandi Parr. San Carlo; Tricesimo (UD) Santuario Madonna Missionaria.

Sabato 6 Esperia (FR); Spinaceto, Parr. S. Giovanni Evangelista; Falconara, Parr. S. Antonio; Fiano Romano; Frasinetto (CS) Parr. S. Basilio il Grande; Brugnera (TV); Pescara; Fabriano.

lunedì 8 Ladispoli parr. S. Maria del Rosario; Randazzo con don Salvatore; Sacerdoti Diocesi Albano; S. Maria Capua a Vetere; Grp Suor Jelena.

mercoledì 10 Gruppo dalla Francia.

giovedì 11 Sambucheto (MC).

venerdì 12 Gr De Rosa.

sabato 13 Caserta; Roma, grp Ministri straord. Eucarestia; Roma Spinaceto; Chiaravalle; Monza.

domenica 14 Macerata Ragazzi Cresima; Lecce.

lunedì 15 Altamura Associaz. Santa Rita; Roccamassima-Roma; Porto Empedocle.

giovedì 18 Luco de Marsi (AQ).

venerdì 19 Ugento, con Don Flavio e LAM; Valdagno.

sabato 20 Bollate; Napoli; Pompei e dintorni (Gruppo di Carmen); Prato; Cesena; Rimini; Roma; Rimini-Sant'Arcangelo; Chieti; Terni; Napoli; Trentola Ducenta; Isola della Scala, con Nando e Rosanna Dolci; Avellino.

domenica 21 Giove (TR); Ordine Cavalieri del SANTO SEPOLCRO; Cresime Parr. Collevalezza; Foggia.

lunedì 22 S. Giorgio a Cremano; Trevenzuolo (VR) Unità Pastorale; Padova.

martedì 23 Palanzano, con Fra Antonio.

giovedì 25 Bari.



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Ordine Cavalieri del SANTO SEPOLCRO



Cresime Parrocchia Collevaenza



Concerto Coro Madre Speranza



venerdì 26 Fregene; Seregno; Solbiate Como; Viterbo, Azione Cattolica.

sabato 27 Bari; Salerno; Cava dei Tirreni; Pompei; Roma; Camerino-Macerata; Pomigliano D'Arco; Roccagiovine; Badia Polesine; Sanguinetto, gruppo Bazzani (ex Totolo); Como; Gruppo della Spagna.

domenica 28 Bari; Parr. Collevaenza; San Giuseppe Vesuviano (NA); Torre Del Greco; Treviso; Latina; Vazzola.

lunedì 29 Esperia; Vallepiana; Gorizia; Viterbo/Marche; OFTAL della Diocesi di Casale Monferrato; Trieste.

martedì 30 Ravenna.



Processione Giubilare



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Gruppo rumeni, diocesi di lodi



Corale di Vittorio Veneto



Pellegrini al Santuario



Pellegrini al Santuario



Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALE:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Conso-
relle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - SETTEMBRE 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.